

Verbale del 23/10/15

Patrizia Zamperlin presenta la figura e l'opera di Stefania (Stéphanie) Etzerodt Omboni, donna colta, brillante, emancipata, di respiro europeo, che lascia la sua impronta nella Padova della II metà dell'Ottocento-primi Novecento.

Di origini aristocratiche, anglo-tedesche, nasce nel 1839, trascorre i primi anni a Bruxelles, la giovinezza in Crimea; in Italia arriva con la sorella negli anni 1868-69, a Padova segue i corsi di filosofia e incontra Giovanni Omboni, illustre professore di geologia, che diventerà suo sposo; formeranno una coppia affiatata e senza eredi. Stefania è una donna aperta, conosce molte lingue, ha relazioni internazionali, è socialmente impegnata, partecipa alle prime associazioni femministe in Italia e in Europa. Importante è il suo intervento nel 1906 nel Comitato padovano per il suffragio femminile. In città è presente un po' in tutte le associazioni filantropiche: si prodiga per la nascita delle cucine popolari, fa parte dell'Opera di carità, del Consiglio direttivo dello Scalcerle (Scuola Superiore Comunale sorta nel 1870), s'interessa per l'istituzione di un giardino froebeliano nel 1874. Fonda con altre donne della Padova ricca l'Istituto Marino per i rachitici in via Porciglia.

Ama le arti, lei stessa suona il pianoforte, e sostiene gli studi artistici di alcuni giovani, tra cui Fausto Zonaro, che diventerà pittore di corte a Istanbul.

Nel 1895 fonda l'Istituto per l'Infanzia Abbandonata, l'opera più importante da lei creata sotto il profilo pedagogico; ritiene che i bisogni dell'infanzia non siano etichettabili: oltre a un'infanzia abbandonata materialmente, vi è, sostiene, un'infanzia *moralmente* abbandonata.

Non pone perciò vincoli precisi all'ingresso nell'Istituto, che nel tempo raccoglierà anche i terremotati di Messina, i profughi.

Vuole che sia diurno: in Istituto i bambini fanno colazione, vanno a scuola, poi rientrano fino a sera quando ritornano in famiglia, perché, sostiene, va mantenuto il legame con la famiglia.

Col passare del tempo l'Istituto si dota del dormitorio (via Campagnola). Per sua disposizione nell'Istituto deve lavorare solo personale laico e tale clausola sarà inserita anche nel testamento.

Muore nel 1917 a Padova, nella sua casa del Torresino, lasciando tutto, compresi gli arredi al- l'Istituto per l'Infanzia Abbandonata.

Nel Museo di Scienze dell'Educazione di lei c'è una foto (l'altra esistente, che la ritrae vecchissima, si trova a Firenze), due specchi e dei mobili originali recuperati dal lascito testamentario all'Istituto per l'Infanzia Abbandonata.

Nel Museo di Scienze dell'Educazione vi sono suppellettili, testi, documenti, la ricostruzione di un'aula, foto, che ripercorrono la storia dell'istruzione.

La segretaria: Lucia Zaramella